



ACCADEMIA ITALIANA PER L'ANALISI
DEL SIGNIFICATO DEL LINGUAGGIO
MEQRIMA

Rita Mascialino

Rassegna di poeti, scrittori e artisti

Immagini e parole

cleup

Con il patrocinio di



Immagini su gentile concessione degli Artisti

Prima edizione: settembre 2018

ISBN 978 88 6787 971 7

© 2018 CLEUP SC
"Coop. Libreria Editrice Università di Padova"
via Belzoni 118/3 – Padova (t. 049 8753496)
www.cleup.it
www.facebook.com/cleup

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento,
totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese
le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

Impaginazione e composizione: Marta Ferro

In copertina: sul fronte Franz Kafka, *Senza titolo*; sul retro Franz Kafka, *Il fiorettista*.

Poeti e scrittori

Inanzi
Gallia

Moreno Berva

Cenni biografici

Moreno Berva (Lugano CH-TI 1955) vive a Ginevra. Ha conseguito la Laurea in Filosofia presso l'Università degli Studi di Ginevra. Lavora del campo della comunicazione e dell'editoria. È scrittore e poeta, redattore nell'ambito letterario e artistico. È sceneggiatore di film importanti, quali più recentemente *L'enfer des dieux* del regista Jacques Sarasin relativo all'opera del celebre pittore svizzero Louis Soutter.

Da *Il resto del mondo* (Patti ME: Casa Editrice Kimerik: 2017)

6, 66-67:

“(…) Fece una pausa e proseguì: ‘Il mondo è un labirinto seducente e misterioso fatto di dentro e di fuori, di fuori e di dentro che si intrecciano in una doppia spirale che sta alla base della vita. E la superficialità è la profondità presa in senso inverso. E viceversa. Nell’incontro tra il dentro e il fuori, in questa compenetrazione sovrumana, in questo brevissimo segmento di spazio-tempo, si realizza la creazione che è ogni volta un nuovo mondo. Il dentro e il fuori non sono il risultato di un punto di vista. È una questione fisica. Uno non è mai sempre fuori e l’altro non è mai sempre dentro. Per questo, a volte, succede che il paradiso sia un inferno e l’inferno diventi un paradiso, che il vino diventi donna e la donna si faccia vino.’ Nuova pausa. Calamai, pur scompaginato dal bombardamento a tappeto, capì che si arrivava al dunque: ‘Dunque’ lanciò [Eros] Iglesias, ‘il nostro mondo, con il suo incessante e vitale concatenarsi di dentro e di fuori, non è che l’incarnazione terrena e umana di un erotismo cosmico trascendente. Questo non può che oltrepassarci e, oltrepassandoci, ci lascia delle briciole che noi chiamiamo vita! Spetta a noi metterci in conformità con la logica erotica universale e far sì che queste diventino briciole di piacere e di amore. Ecco il dunque, caro Calamai! Se vuole spiegare il mondo e l’uomo, si ponga il problema dell’erotismo cosmico, il motore del mondo, l’unica ragione del nascere e del morire degli uomini.’

Roberto annuì. La lezione era finita. Non vi era lo spazio-tempo per altre precisazioni. Ringraziò e sorrise con degna eleganza. Il professore lo accompagnò all’uscita dalla biblioteca, si fermò sulla soglia, tra il dentro e il fuori, e gli augurò buona fortuna. Calamai osò comunque un’ultima domanda: ‘Professore, si dice che l’età renda paurosi e, forse, moralisti. Cosa ne pensa?’

‘È una questione di tensione tra il dentro e il fuori’ rispose. ‘Con l’invecchiare, un uomo può considerare – erroneamente – che il suo dentro non può più entrare in un fuori e viceversa. Significa che si sente incapace di progredire. Allora, si rinchioda in se stesso e rifugge gli intrusi che vengono dal di fuori: teme che vogliano spogliarlo. Ma la paura

è una pessima consigliera. Meglio dar spazio alla fantasia che sa adattarsi a ogni tappa dell'esistenza. E lei, nei suoi articoli, lo fa benissimo! Arrivederci Calamai. Un caro saluto all'amico Sbadiglio!' concluse Iglesias (...)"

Mascialino, R.

2018 **Moreno Berva: *Il Resto del Mondo***. PREMIO LETTERARIO NAZIONALE 'FRANZ KAFKA ITALIA' VIII Edizione 2018, Sezione Romanzi, **Premio Speciale della Giuria**: Recensione.

Il romanzo di **Moreno Berva *Il Resto del Mondo*** (Patti ME: Casa Editrice Kimerik: 2017: Prefazione di Giulia Martiradonna, saturazioni di Pano Parini) è un romanzo che ha come tema centrale l'indagine riflessiva sul senso della vita, sul senso della cultura, delle idee stesse, appunto del mondo. Pur trattandosi di riflessioni suddivise per argomenti e continuate senza sosta in diciassette capitoli, mai vi sono sconfinamenti nel genere saggistico e l'opera conserva la qualità del genere romanzesco con qualche tonalità della parabola: il protagonista percorre vari ambiti concettuali e incontra vari personaggi ai quali pone domande per scoprire il senso del mondo visto in diverse prospettive. La struttura che legittima la presenza della massa di riflessioni filosofiche nel romanzo è quella di un'attività di indagine giornalistica in cui consiste l'incarico che il protagonista ha ricevuto dal direttore Carlino Stampa della Rivista *Il Resto del Mondo*, eco dello storico *Resto del Carlino*, di tenere una rubrica dal titolo *Cronache dal Mondo* che tratta in articoli successivi le riflessioni, i dialoghi tra i personaggi, gli incontri vissuti nel viaggio, tutto ciò sintetizzato negli articoli della Rubrica posti in corsivo a conclusione di ciascuno dei diciassette capitoli a chiarimento di quanto espresso in forma generalmente dialogica.

Qualche esempio sui nomi dei personaggi che sono tutti allegorici. Essi significano relativamente all'assunto principale del libro che è di ordine squisitamente ironico e talora anche satirico sul mondo delle idee e che si snoda attorno a quelle che vengono considerate importanti domande sulla vita in senso filosofico, culturale in generale, religioso: Furio Sbirrini, redattore della rubrica investigativa, uno sbirro, termine di per sé riduttivo della categoria, in aggiunta piccolo, di scarso valore quindi, rappresentante di un'indagine di poco rilievo nella caccia alle idee, in aggiunta unito al nome Furio evocante la furia, ossia grande e scatenata energia, ciò che accanto al piccolo si rivela come una presa in giro della spacconeria del personaggio; o Elzeviriano Bontempi il cui nome fa scendere l'elzeviro, dai piani alti con cui viene presentato nella cultura giornalistica, in cosa da buontemponi, o Sylvia Maestrini con cui viene dileggiata la saccenteria della donna che appunto

insegna agli altri ciò che non sa neppure lei; o Mario Sbadiglio che ha sempre sonno, ossia vive il suo mondo idi dee più o meno dormendo, ma anche Eros Iglesias, professore universitario che porta il cognome del cantante, in traduzione Chiese, e il nome che parla da sé, due termini che satireggiano il mondo accademico e così via. Il protagonista stesso ha un cognome che è metafora molto particolare della sua mansione di scrittore: si chiama Roberto Calamai. La sua quindi non è una scrittura del presente, ma è una scrittura collegata molto evidentemente al passato, quando si adoperavano penne e inchiostri. Questo cognome introduce subito all'inizio la natura delle riflessioni, che appaiono pertanto, pur nella loro attuale presenza, cosa del passato, un'abitudine pratica e mentale andata in disuso nella cultura rappresentata dal computer, da internet che ha superato i calamai a favore della scrittura digitale a forte evanescenza rappresentata dai social. Potrebbe sembrare che il protagonista sia persona sorpassata e che anche le idee esposte e ragionate siano superate, in realtà non è così nel senso che alle domande non è mai stata data risposta confacente né la avranno mai anche nel futuro, pertanto le cose sono rimaste quelle del passato, niente di nuovo, da ciò la presenza dei calamai con il loro riferimento al passato, un passato che in questo senso è quanto mai presente anche nell'ambito digitale che non ha portato né forse porterà alla risoluzione del problema del senso del mondo.

Vorrei soffermarmi su una punta satirica piuttosto forte posta molto o forse probabilmente come errore di stampa nell'Indice, un – eventuale – errore di stampa che potrebbe non essere tale, ma appunto essere frutto di un'ottica finale tremendamente caustica e corrosiva dell'Autore, finale in quanto espressa nell'Indice che in questa pubblicazione non sta prima del testo bensì appunto a sua chiusura in quella che è la guida ai capitoli, agli argomenti. È il titolo del Capitolo 6: *Al di fuori del didietro*, che nel corpo del romanzo è *Al di fuori del didentro*. Come si può constatare nel brano citato più sopra, i ragionamenti filosofici del professor Eros Iglesias sono ridicoli sragionamenti di chi non sa ragionare e costruisce elucubrazioni su un dentro e un fuori senza potersi salvare dall'ambito in cui è piombato grazie alla sua presunzione filosofica cui corrisponde una incapacità logica che non lascia spazio a nessuna idea accettabile, a nessun riferimento ad una realtà scientifica sufficientemente convalidata. La cosa in questione appunto è il cosiddetto errore di stampa consapevole – così si ritiene in questa Recensione – nell'Indice: la fine degli sragionamenti sul didentro e sul di fuori, spassosissima per altro da parte di un Autore che è specificamente laureato in Filosofia e quindi ha esperienza di ragionamenti accademici, è diventata uno sragionamento sul didietro, ciò con cui le penetrazioni e le uscite compreso l'erotismo cosmico, cui il professor Iglesias alias Chiese ancora tiene fede nelle sue inutili filosoficherie, diventa collegato al didietro, termine esplicito del suo significato. Il nome del professore, Eros, ha nell'erotismo cosmico la sua più piena

simbologia, su cui non serve dilungarsi. In questo Capitolo più precipuamente gli sragionamenti sono un po' come se il loro attore non riuscisse più a venire fuori dal garbuglio in cui si è andato a ficcare credendo di fare altissimi ragionamenti filosofici che l'Autore definisce nell'Indice, lasciandosi la scappatoia dell'errore di stampa – così mi è parso alla lettura del testo.

Questo per dare un cenno del tenore del romanzo interessante e piacevole nel contempo di Moreno Berva, dove le idee vengono approfondite in dialoghi e sintesi nell'humus più adatto a far risaltare la pochezza della cultura umana, in primo luogo di quella rappresentata dai giornalisti e dagli accademici. Sulle donne stesse la satira è forte e diffusa in vari capitoli, dai quali la figura femminile non esce meravigliosa. Da apprezzare in questo romanzo è anche il coraggio dell'Autore di esprimere la sua opinione per così dire dissacrante sul mondo femminile in un'epoca dove pare sia un obbligo parlare delle donne solo in termini positivi, ovviamente acriticamente, nessuno può mai essere tanto positivo nell'umanità. Nel resto del mondo pare esserci non la risposta alle domande metafisiche e di ambito sociale, bensì il nulla dei valori tranne quelli relativi all'errore di stampa di cui sopra.

Rita Mascialino